

Giro d'Italia Ieri sprint di Cipollini
 La maglia rosa padrone assoluto della gara è un capo amato che è riuscito finora ad annullare le congiure e i consueti veleni. La gente accorre in strada, la tv fa boom

Il cuore di Bugno conquista il gruppo

La corsa oggi «sconfina» in Austria

GINO SALA

UDINE. Era una tappa che cominciava in discesa e continuava in pianura, strade piatte delle province di Treviso, di Pordenone e di Udine, un viaggio dove il fruscio dei tubolari accarezzava l'asfalto e gente che festeggiava Bugno, cartelli che inneggiavano alla maglia rosa con frasi semplici, ma perentorie: «Gianni sei il re del gruppo», «Vai, il Giro è tuo». Come Gimondi, come Merckx, come Hinault, una fantasia popolare che esprimeva la gioia dei tifosi per aver ritrovato un campione, una marcia di trasferimento in cui la carovana era invitata al ristorante di Pieve di Soligo e al buffet di Sacile dopo aver gustato i vini della cantina Moser in fase di partenza, una giornata di vacanze, per così dire, ma vorrei ricordare che non sempre prove come quelle di ieri hanno rispettato il copione della vigilia.

A proposito del già citato Merckx rammento una tappa del Tour '71 che partiva da Orléans-Merlette per raggiungere Marsiglia a cavallo di un tracimato senza il minimo dislivello, rammento che nel tentativo di mettere in difficoltà lo spagnolo Oseana (detentore della maglia gialla) quel dislivello di Eddy andò in fuga al cenno del mossiere. Un'azione folle, un assalto che nessuno si aspettava. Figuratevi che mentre il belga tagliava la corda, Oseana stava allacciandosi una scarpette. Con Merckx c'erano una decina di elementi compreso il nostro Armani, trovato per caso nella scia dell'uomo che guidava la sommossa. Una fuga lunga come i chilometri (251) dell'intera corsa, Oseana impegnatissimo per limitare i danni, Armani che inutilmente gridava a Merckx di calmarsi: il bestione insisteva e ci portava a Marsiglia con due ore di anticipo sulla tabella di marcia. Quando la vettura dell'Unità prevedeva di pochi minuti la pattuglia di testa (vincera Armani col disappunto di Merckx) gli addetti ai lavori stavano issando in tutta fretta il telone d'arrivo.

Altri tempi. I tempi di Eddy detto il «cannibale», ieri doveva essere un volatore e un volatore è stato con Mario Cipollini finalmente alla ribalta dopo una sparata a duecento metri dalla fettuccia che ha contenuto la rimonta del sovietico Abduraparov e del toscano Di Basco. Cerco altre note sul mio taccuino e trovo un cenno per Pagnin, Lietti, Saligari, Barale, Anderson e Gioia, sei ragazzi che cammin facendo hanno tentato di uscire dalla morsa del gruppo. A Pieve di Soligo ho chiesto a Vincenzo Tortiani quali sono le tappe di riserva nell'eventualità che uno dei tre tapponi d'olimpioni non fosse transitabile. «Tappe di riserva non ce ne sono e manco ci penso. Va tutto a gonfie vele, non vedi che sole?», mi ha risposto il padrone del vapore. A Pordenone ho visto la catena umana dei metalmeccanici in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Un po' prima era caduto Allocchio riportando varie contusioni che gli hanno tolto la voglia di disputare la volata. Indenne Bontempi da un ruzzolone in quel di Orcenico. Ed è tutto, mi pare.

Oggi una «kermesse» in terra austriaca, poi tre avventure nel regno delle Dolomiti e sarà ben altra musica, sarà per tutta la resa dei conti. Da tener presente che qualora Bugno dovesse indossare la maglia rosa sino alla chiusura del Giro, avremo un campione che avrà imitato Costante Girardengo (edizione 1919), Alfredo Binda (1927) e Merckx (1973), un campione al comando dalla prima all'ultima tappa.

Un'altra vittoria italiana, adesso sono nove. L'effetto Bugno schiaccia tutto e tutti: gli avversari, le alleanze, Italia '90. «Bugno è troppo ben voluto perché si creino delle alleanze contro di lui», spiega il citi Alfredo Martini. Bugno, con le sue imprese ciclistiche fa concorrenza a Italia '90 e Cipollini sottolinea: «Sono contento di questo, perché i calciatori non fanno una sega e guadagnano miliardi».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

UDINE. Ormai non c'è dubbio: oltre che santi, poeti e navigatori siamo ritornando ad essere un popolo di ciclisti. Ieri infatti, nella tredicesima tappa del primo Giro d'Italia Bugno, tanto per cambiare ha vinto un altro italiano: Mario Cipollini. E con qu'Esta siamo a nove vittorie: un massacro, insomma. E gli stranieri, un po' intontiti, stanno nel mucchio sperando, come ha fatto l'impronunciabile sovietico Abduraparov, di raccogliere qualche briciola qua e là.

Oggi si sconfina in Austria, chissà che fuori dall'Italia non si diano una mossa anche loro.

Bugno batte anche Italia '90. Intanto, prima dell'ultimo esame delle Grandi Montagne. Bugno come uno schiacciasassi appiattisce tutto e tutti: arrivi in quota, avversari, alleanze e perfino il nostro sacro di Italia '90. Cosa faccia agli avversari lo avete visto tutti, la cosa curiosa è questa: che nonostante la sua ingombrante presenza nessuno si metta d'accordo per fargli la forza. Quando uno vince troppo, difatti, prima i pro si creano, nel gruppo, delle congregate poco amichevoli che puntano ad un unico obiettivo: far la guerra al santo-

ne di turno. Ebbene, salvo agguati dell'ultima ora, finora Bugno è riuscito anche nella difficilissima impresa di non farsi dei nemici schiacciati di rabbia che tramano alle sue spalle. Dice Alfredo Martini, citi degli azzurri: «Bugno è sempre stato troppo bravo e altruista per crearsi delle ostilità. Veri nemici non ne ha neppure tra gli stranieri». Tra i comodi italiani, poi, Bugno è più popolare di Serena Grandi.

Racconta Marco Giovannetti, secondo in classifica e già vincitore della Vuelta: «Sono contento per Bugno, è un bravo ragazzo che simo sia come uomo che come corridore». Tra l'altro, Giovannetti, ha già fatto capire mille volte che a lui un secondo posto va benissimo.

Alleanze addio. Bugno ha distrutto perfino le belle rivalità di una volta. Ricordate? Coppi contro Bartali, Saronni contro Moser. Adesso l'unica coppia che scoppia è quella De Zan-Santini. «A te la linea Santini», annuncia De Zan mentre Santini scende dalla moto ferma, addosso a far pipì dietro una quercia secolare. In questo momento, benvenuta anche una sana zulla giro-televisiva. Purtroppo,

tra il buono e il cattivo (fate voi l'attribuzione dell'aggettivo) è in alto una specie di tregua. Ma pare che sia come quelle del Libano. Oltre alle alleanze, dicevamo, Bugno sta lavorando ai fianchi anche Italia '90. Direte: la solita esagerazione. Mica tanto; ieri lungo le strade del Friuli c'era una quantità incredibile di folle. Centinaia di migliaia di persone sotto il sole ad aspettare quel guizzo rosa, milioni di telespettatori e, soprattutto, tanto interesse. Bugno in rosa la moda. Sulle strade non ci sono soltanto i vecchi appassionati, ma anche gruppi di nuovi tifosi. Ma l'altro per tenere la maglia rosa anche per non deludere la gente-aveva detto Bugno nei primi giorni della sua avventura e la gente non lo ha tradito.

Interi paesi e piccole città mobilitate a far un tifo civiltissimo per l'uomo in rosa e la carovana. Se poi contate che alla tv si oscilla tra una media giornaliera di 2-4 milioni di telespettatori, bisognerà rifare qualche sottile analisi sulla prematura morte attribuita al ciclismo. I Mondiali di calcio, ovviamente, sono un grandissimo evento. Solo che, piccolo particolare, non sono ancora cominciati, mentre tv e giornali ne parlano come se si svolgessero da sei mesi. Insomma: l'uomo in rosa attacca anche i mondiali. In questo attacco si associa anche Mario Cipollini, il vincitore della tappa di ieri: «Sono contento che Bugno, con le sue imprese, rialzi l'interesse del ciclismo. Anche perché i calciatori non fan, un sega e si guadagnano miliardi. Una sproporzione vergognosa».



Lo sprint vincente di Cipollini sul traguardo di Udine: il velocista toscano ha preceduto di un soffio il sovietico Abduraparov

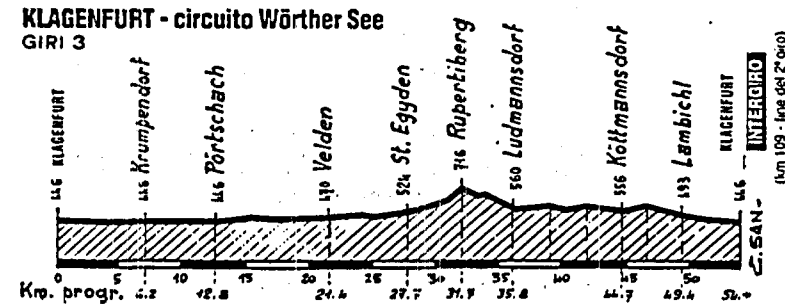
ARRIVO

- 1) Mario Cipollini (Del Tongo) km 224 in 5 ore 43'35", alla media oraria di km 39,117
- 2) Abduraparov (Alfa Lum) s.t.
- 3) Di Basco (Gis) s.t.
- 4) Rosola (Gis) s.t.
- 5) Fidanza (Chateau d'Ax);
- 6) Bontempi;
- 7) Wust;
- 8) Anderson;
- 9) Van Poppel;
- 10) Baffi;
- 11) Pagnin;
- 12) Citterio;
- 13) Strazzer;
- 14) Pelliconi. Tutti col tempo del vincitore

CLASSIFICA

- 1) Gianni Bugno (Italia) in 61 ore 06'30" alla media oraria generale di km 38,612
- 2) Marco Giovannetti (Italia) a 4'16"
- 3) Charles Mottel (Francia) a 4'17"
- 4) Federico Echave (Spagna) a 4'49"
- 5) Jockim Halupczok (Pol) a 5'10"
- 6) Vladimir Poulnikov (Urss) a 5'22"
- 7) Marino Lejarreta (Spagna) a 6'10"
- 8) Piotre Ugrumov (Urss) a 6'51"
- 9) Flavio Giupponi (Italia) a 6'55"
- 10) Eduardo Chosa (Spagna) a 7'11"
- 11) Franco Chioccioli (Italia) a 8'32"
- 12) Fabrice Philipot (Francia) a 9'12"
- 13) Massimiliano Lelli (Italia) a 9'36"
- 14) Claudio Chiappucci (It) a 12'17"
- 15) Zenon Jaskula (Polonia) a 12'47"
- 16) Angelo Lecchi (Italia) a 12'59"

LA TAPPA DI OGGI



Circuito col profilo altimetrico ondata che si sviluppa in parte su ampie strade e in parte su strade più strette con numerose curve

italbonifica sas
 Via E. Queirolo 1437 - Genova - Tel. 010/710388
 Nel ciclismo per un amore ecologico

Giovanni Galli arriva a Napoli «Non ho rimpianti per il Milan»



Ieri, presso la sede del Napoli calcio, si è svolta la presentazione ufficiale di Giovanni Galli (nella foto), il nuovo portiere della società partenopea. L'ex rossonerò ha dovuto far fronte a tutte le sue abilità dialettiche per scivolare alle domande più imbarazzanti sul suo passato milanista. «Non ho nessun rimpianto - ha dichiarato Galli - ma soltanto tanti buoni ricordi della mia ex squadra. Devo ammettere che per me è stato imbarazzante ricevere la richiesta del Napoli, però allo stesso tempo è stata una grande soddisfazione. Con il Milan giocavo so in coppa ora avrò nuovi stimoli».

Il Camerun fuori tempo limite per Italia 90 Sarà multato

Martedì scorso è scaduto il termine entro il quale doveva essere presentata alla Fifa le liste dei 22 giocatori di ognuna delle nazioni che parteciperanno ad Italia '90. Una data che evidentemente deve essere passata di mente ai dirigenti del Camerun. I nominativi della formazione africana ieri mattina non erano ancora pervenuti alla Federcalcio mondiale. Un ritardo ingiustificato che comporterà un'ammenda pecuniaria per il Camerun. L'importo della multa verrà reso noto lunedì 4 giugno.

Austria, gol e spettacolo Olanda umiliata

«Meglio così, un 3-0 ci avrebbe illuso». Josef Hickersberger ha buttato acqua sul fuoco della soddisfazione per la vittoria contro i campioni d'Europa dell'Olanda. È finita 3-2, ma quello che conta è l'ottima impressione suscitata dalla rappresentativa austriaca che farà il suo esordio mondiale il nove giugno contro l'Italia allo stadio Olimpico. «Non vorrei che da noi ci si aspettasse più del lecito» ha continuato il tecnico - «comunque sono contento per la bella prova della mia squadra al di là del risultato. È stata una serata importante anche perché abbiamo giocato contro una grande formazione e si è visto nella ripresa. La rimonta olandese non dipende da un nostro calo fisico, ma dall'emozione che ci ha un po' paralizzati sul 3-0. Capita». I gol dell'Austria sono stati realizzati da Pechl al 3', autogol di Rijkaard al 45' e Pfeiffer al 45'; quelli dell'Olanda - autogol di Aigner al 63' e di Van Basten all'83'.

Atletica Presentato l'«Ottonazioni» di Milano

Torna l'atletica all'Arena milanese con un avvenimento di notevole significato tecnico e agonistico. Martedì 5 e mercoledì 6 la pista e le pedane dell'antico impianto - per l'occasione sottoposto a un'intensa operazione di maquillage - ospiteranno l'«Ottonazioni». Sono iscritte le rappresentative di Unione Sovietica, Stati Uniti, Cuba, Kenia, Francia, Spagna, Cecoslovacchia e Italia. Annunciata la presenza di due primatisti mondiali, il saltatore in alto cubano Solomayor e l'americano Barnes, neo recordman del peso.

Al Roland Garros la quiete dopo la tempesta Bene la Cecchini

Dopo l'autentico terremoto di martedì, con l'eliminazione delle prime due teste di serie Becker ed Edberg, ieri gli Internazionali di Francia non hanno riservato grosse sorprese negli incontri del secondo turno. Nel tabellone maschile successi in tre set del solito statunitense Agassi (4 set a 3) e del sovietico Chesnokov (4 set a 3) e di Gianni De Palo (4 set a 3) e Fleuryan (Fra). Fra le donne la n.1 Steffi Graf ha liquidato la statunitense Santrock per 6-1, 6-2. Meno agevole la vittoria dell'argentina Sabatini (n.4) che ha dovuto cedere un set alla Sloane (USA), 6-0, 5-7, 6-1 il punteggio. Sandra Cecchini ha disputato un'ottima partita contro la francese Amich battendola con un secco 6-2, 6-1.

Gattai si difende «Coni incolpevole per i danni alle società»

Nella riunione di Giunta Coni di ieri si è parlato molto degli indennizzi alle società calcistiche danneggiati dai lavori per Italia '90. Dopo che il relativo decreto è stato praticamente lasciato decedere dalle forze politiche, il pallino è ora ritornato nelle mani dell'ente sportivo. «Poiché i quattro consorzi straordinari del toto calcio ci saranno - ha dichiarato il presidente Gattai - il Coni dev'aver comunque la quota a suo favore, il 32,9%. Sarà poi la Federcalcio a decidere come ripartire questi indennizzi, previo il parere del ministero del turismo e della corte dei conti». Gattai ha concluso sottolineando che «il Coni non ha alcuna responsabilità diretta o indiretta sui danni alle società calcistiche in quanto l'organizzazione dei Mondiali riguarda la Federcalcio». Dichiarazione, quest'ultima, quantomeno singolare visto che la Fige fa parte a pieno titolo del Coni.

MARCO VENTIMIGLIA

La Scavolini campione. Sergio Scariolo ricostruisce come è nato il quintetto tricolore Il tecnico più giovane della A ora vuole la Coppa Campioni e l'egemonia anni Novanta

«Ho vinto contro chi mi snobbava»



Sergio Scariolo

Pesaro come Rio de Janeiro, il lungomare della città di Rossini come la spiaggia di Ipanema durante il Carnevale. La lunga notte tricolore della Scavolini nel racconto di Sergio Scariolo, il più giovane allenatore della serie A che ha saputo far centro al primo colpo: «È il giorno più bello della mia vita: ora però dobbiamo valorizzare questa grande vittoria e conquistare nuovo spazio in Europa».

DAL NOSTRO INVIATO LEONARDO IANNACCI

PESARO. Il risveglio è stato ancora più dolce, dopo i caroselli della notte e le lambade tricolori che hanno salutato sul lungomare il secondo attempatissimo scudetto della Scavolini. La grande festa di popolo ha avuto inizio martedì sera all'aeroporto di Rimini, dove quattromila tifosi hanno accolto la squadra, di ritorno dal blitz di Varese, e l'hanno scortata fino a Pesaro, da «Alceio», il covo storico del tifo biancorosso dove i brindisi per Magnifico e per tutti gli eroi del secondo scudetto sono proseguiti fino all'alba. Soltanto allo spuntar del sole, stremati dalle lunghe ore di tensione e di felici-

spiega in un «day-after» dolcissimo: «Soltanto adesso mi rendo che abbiamo vinto lo scudetto. È stato tutto così caotico: la partita la festa nello spogliatoio, il ritorno a Pesaro». Stamattina sono uscito dai tunnel delle emozioni e ho capito che questo 30 maggio 1990 sarà per sempre il giorno più bello della mia vita».

Hai fatto centro al primo colpo, a 29 anni appena compiuti, due anni dopo il primo tricolore vinto come «vice» di Bianchini. «Sì, questo però è un altro scudetto di Scariolo - tiene a precisare - Da Valerio ho imparato tantissime cose, i due anni con lui sono stati un «master» di grande utilità. Ma ora, questo triangolino tricolore - una piccola scommessa vincente contro tutti quelli che avevano arrotolato il naso quando il presidente Scavolini mi affidò la squadra».

Quale è il segreto di questa Scavolini? «Non ci sono segreti, è stata la vittoria della fatica, del lavoro quotidiano in palestra. All'inizio della stagione ho intuito che a questa Scavo-

Philips: D'Antoni diventa allenatore

MILANO. Mike D'Antoni è il nuovo allenatore della Philips.

La società milanese lo ha reso noto ieri pomeriggio precisando che, in omaggio al capitano nel momento in cui lascia l'attività, viene ritirato il numero 8 delle maglie da gioco del «quadro». «Mike» prosegue la nota della Philips - che nella personale certezza di continuare o meno la carriera di giocatore aveva seguito da vicino e con grande simpatia il tentativo della società di riportare Dan Peterson in panchina, ha accolto con entusiasmo la proposta di allenare la squadra milanese nella prossima stagione. Peterson, «anchor-man» da anni nelle reti della Fininvest, indicato nei giorni scorsi come il favorito per la panchina della Philips, ha dichiarato: «La decisione di non tornare al basket è stata la più difficile e la più sofferta di tutta la mia carriera. Mi dispiace moltissimo di aver causato in questa trattativa una perdita di tempo di due settimane alla società il cui tema è stampato sul mio cuore».

Altre novità nel mercato dei canestri: è praticamente ufficiale il trasferimento miliardario di Andrea Nicolai da Montecatini al Messaggero: la società romana non sembra quindi intenzionata a tenere Gilardi. La Knorr cerca sempre un'ala sul mercato italiano e gli obiettivi sono sempre Canova e Albertazzi. Infine dalla prossima stagione, il marchio «Alno» non comparirà più sulle maglie del Fabriano.

Pallavolo. Un mercato folle decreta la fine di una grande: l'ex Panini

La livrea rattoppata di Modena

ROMA. La Panini (ora Philips), club storico e ricco di onori, rischia di venire cancellata dalla mappa della pallavolo italiana. È la prima vittima eccellente del mercato. Con l'entrata in pompa magna di Berlusconi, Gardini e Benetton, i vecchi equilibri del volley sono saltati inesorabilmente e la società modenese ha perso colpo su colpo i suoi uomini più rappresentativi. È sull'orlo del collasso. I vari Lucchetta, Bernardi, Cantagalli, Vullo e Ber-

toni hanno infatti deciso di lasciare l'Emilia per approdare in Lombardia, Veneto e Romagna alla corte dei nuovi capi. La partenza dei suoi assi, la Philips si ritrova ora senza squadra e con otto miliardi di lire da investire su giocatori di secondo piano, senza la reale possibilità di poter formare una buona squadra. Di qui la quasi certezza che il padre-padrone della Philips, Giuseppe Panini, lasci la squadra incassando i soldi provenienti dalle

cessioni dei pezzi migliori del club. Due giocatori hanno già lasciato la società modenese, l'altatore Fabio Vullo (approdato da Gardini, a Ravenna, per una cifra di quasi 2200 lire) e «mano di pietra» Franco Bertoli ha preso la strada di Milano, allietato dalle offerte di Berlusconi. Dopo l'incontro di ieri con il presidente Panini, anche Bernardi, Lucchetta e Cantagalli hanno deciso di cambiare aria, lasciando il club modenese. I primi due fir-

niranno a Treviso, dove Benetton ha stanziato per il loro acquisto oltre 3500 milioni. «Vado a Treviso - ha detto Bernardi - perché è venuta a mancare la fiducia per il proseguimento dell'attività agonistica a Modena con la Philips. Mi rincresce lasciare una città che per la pallavolo italiana ha fatto moltissimo e nella quale ho trascorso cinque anni indimenticabili». Il centrale azzurro Lucchetta, invece, appare indeciso tra la Masacon di Parma e la Mediolanum di Milano dove